

# La polenta

Autor(en): **Pellandini, Vittore**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerisches Archiv für Volkskunde = Archives suisses des traditions populaires**

Band (Jahr): **4 (1900)**

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-110060>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«Quand l'è 'l Corpüs Domin di maran?»

(Quando ricorre il Corpus Domini dei marrani?)

Pronto come una schioppettata risposegli il campagnuolo:

«El Corpüs Domin di maran

L'è trîi di dopu da quell di rüfian.»

(Il Corpus Domini dei marrani ricorre appunto tre giorni dopo quello dei ruffiani).

## La polenta.

Per Vittore Pellandini (Arbedo-Taverne).

«Con il latte e la polenta

L'appetito si accontenta»

scrisse un poeta: e la polenta è il cibo più in uso specialmente fra la classe dei contadini nel Ticino e nell'Italia. Il montanaro, quando è sui monti o sugli alpi si può dire che vive quasi sempre di polenta: polenta con formaggio o ricotta, o polenta col latte. Fanno eccezione i paesi di montagna dove il grano turco non cresce, dove cresce solo un pò di segala, frumento e patate. Là il montanaro si dedica quasi esclusivamente alla pastorizia e fa uso invece della polenta, di pane misto di segala e frumento, preparato in casa, di castagne e polte fatta con farina di castagne.

Dove la polenta è il cibo si può dire quotidiano del contadino, egli ama più la sua polenta col latte che i cibi squisiti preparati nelle case signorili.

«Vi piace dunque così tanto la vostra polenta?» — domandava un giorno un signore straniero ad un contadino.

«Se mi piace tanto? rispose il paesano nel suo dialetto:

<p>«Se la muntagna la füdess pulenta, Se el lagh e füdess el laccé, La barca la scüdèla, I remur el cügiáa, Oh, che bon mangiáa!» —</p>	<p>Se la montagna fosse polenta, Il lago fosse il latte, La barca, la scodella, I remi, il cucchiajo, Oh, che buon mangiare!</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Parve al signore straniero che il montanaro poeta si esaltasse un pò troppo, parlando della sua polenta col latte, onde ancora gli domandò:

«Ne mangereste una sì piccola porzione? E non ne daresti un pó anche a me?»

«Se ne avanzassi,» rispose, senza scomporsi, il contadino.

I ticinesi hanno dagli italiani anche la canzone della polenta. Eccola:

Un bel dì fra l'Oglio<sup>1)</sup> ed il Brenta<sup>2)</sup>  
 Venne al mondo la polenta;  
 Nella patria d'Arlecchino<sup>3)</sup>  
 Nacque poscia il polentino;  
 E dall'ali di un cappone  
 Sortì fuori il polentone.

Salve, o polenta,  
 Piatto da re;  
 I tuoi fedeli  
 Proni ai tuoi pié.

Cantiamo in coro:  
 La-do-mi-re,  
 Polé, polé, polé, polé.

Di polenta cavalieri  
 Abbiam croci, abbiam commende;  
 Per insegna un bel tagliere,  
 Con un mestolo che pende.  
 Son divisi in due legioni:  
 Polentini e polentoni.

Salve, o polenta,  
 Piatto da re ecc.

La gran manna del deserto  
 Tanto buona e saporita  
 Non er'altro, ormai l'è certo,  
 Che polenta travestita.  
 Era il cibo degli Dei  
 La polenta con i üsèi<sup>4)</sup>

Salve, o polenta,  
 Piatto da re ecc.

<sup>1)</sup> Fiume della Lombardia che nasce dal Monte Gavioe dal Corno dei Tre Signori; forma il lago d'Iseo e si getta nel Po vicino a Scorzarolo.

<sup>2)</sup> Fiume che nasce dai laghi di Caldonazzo e Levico nel Trentino, attraversa Val Sugana e sbocca nell'Adriatico.

<sup>3)</sup> Patria d'Arlecchino: Bergamo. Arlecchino era una maschera italiana che parlava il bergamasco. Caratteri: un misto di semplicità e di malizia, di lepidezza e di grazia, di ignoranza e d'arguzia. Distintivi: abito stretto, a scacchi di vari colori, scarpette senza tacco, testa rasa, maschera nera. Fu rappresentato in quasi tutti i teatri d'Europa. (Dizionario Enciclopedico pag. 151 e 152).

<sup>4)</sup> Con i üsèi: cogli uccelli.